



Una speranza per il turismo: i giovani

di **Antonio Marino**

Dei giovani, chi non lo è più pensa talvolta tutto il male possibile. E' un errore. Si prende un episodio particolare, lo si generalizza e si emette una sentenza universale, riducendo la realtà a una caricatura di comodo.

Qualche giorno fa mi è capitato di pranzare al Casnati di via Carloni, una scuola privata dove un gruppo di ragazzi dell'istituto alberghiero era impegnato nella prova per un concorso di gastronomia e di servizio al tavolo. Mi sono trovato davanti a una tavola imbandita con rara eleganza, sulla quale troneggiava una composizione di canne verdi e di rose bianche, e mi sono trovato fra le mani un menu impaginato (grazie all'aiuto degli studenti dei corsi di grafica) con gusto ed equilibrio.

Ho mangiato e bevuto come un satrapo, felicemente immemore di vivere al tempo del fast food. Ma non è questo che conta. Ho conosciuto ragazzi dalle facce pulite, ingentiliti da un filo di apprensione per la prova da sostenere, attenti a ogni sfumatura del loro lavoro, orgogliosi alla fine del risultato raggiunto. Ho appreso la serietà del loro impegno, la disponibilità a saltare le vacanze per partecipare agli stages, i sabati e domeniche dedicati non alle uscite con gli amici ma all'esperienza sul campo in questo o quel ristorante. E soprattutto la passione per il momento conviviale come elemento di una cultura alla quale ci si deve avvicinare con impegno, competenza e rispetto.

Anche questi - mi sono detto - sono giovani comaschi del 2006. Forse non sono particolarmente coinvolti, in questo momento, nei dibattiti strategici sul futuro turistico della città all'insegna delle lotte di potere. Sono più impegnati a costruirne un pezzo. Con una laconica e schiva serietà che è motivo di speranza.

a.marino@laprovincia.it